

L'ambiente da proteggere

Grosseto

«Gessi rossi rifiuti speciali, il Pd la smetta»

Replica di Italia Nostra e Forum Ambientalista: «Non sono posizioni ideologiche, quel materiale rilascia metalli pesanti»

GROSSETO



Sulla vicenda dei gessi rossi Italia Nostra e Forum Ambientalista replicano ai vertici del Partito democratico

«I dirigenti del Pd sulla vicenda dei gessi rossi Venator scrivono contenuti che meritano una risposta. Non perché siano del tutto simili alle critiche che ci hanno già mosso la Confindustria e i sindacati aziendali di destra, ma perché con gli stessi metodi tentano di gettare discreditò sulle nostre posizioni, senza mai entrare nel merito dei documenti tecnici che citiamo». Si arricchisce di una nuova puntata la vicenda dello stoccaggio dei gessi rossi a Pietratonda. Dopo le critiche mosse dal Pd, la replica è degli ambientalisti, la sezione Maremma di Italia Nostra, il Forum Ambientalista. «Il conflitto che ci ha visto opporsi al progetto di deposizione nelle cave di Pietratonda un milione di tonnellate di gessi rossi non si basa affatto su posizioni ideologiche, come hanno scritto, ma sui dati analitici prodotti da uffici pubblici, che evidentemente o non sono mai stati letti e conosciuti dal Pd o si finge di non sapere - aggiungono -. Il gesso rosso dal 1998 è rimasto un rifiuto speciale che per le sue caratteristiche non può essere utilizzato con procedure semplificate, cioè senza verifiche attentamente dove si può collocare, perché cede metalli, solfati e cloruri molte volte superiori ai limiti di legge - dicono -. L'ultimo rapporto di Arpat conferma che tali rifiuti non sono mai cambiati e che a Pietratonda non si possono collocare in ogni parte, rischio l'inquinamen-

to della falda idrica. Noi non siamo affatto soggetti affetti dalla sindrome 'non nel mio giardino', come scrive Termini, perché combattiamo le forme di inquinamento in tutto il paese e non ci impressiona la sua arroganza quando auspica di sgombrare il campo dai disturbi politici».

DOCUMENTI

«Arpat conferma tutto: a Pietratonda c'è il rischio di inquinare la falda»

«Per tutelare l'occupazione nel settore, abbiamo fatto le proposte alternative, ma si fa finta di non sapere. Il problema reale è la sodditanza dei politici locali alla dirigenza Venator, storicamente testimoniata dai documenti: il primo studio tecnico commissionato dalla Regione sul deposito a piè di fabbrica dei rifiuti Tioxide nella piana di Scarlino è di 35 anni fa. In tale rapporto si raccomandava di individuare altrove, per la scarsa portanza dei terreni dell'ex padule, una discarica a norma di legge. La discarica non è stata

mai realizzata e ancora si continua a depositare a piè di fabbrica i gessi rossi, nonostante che sia certa la contaminazione delle falde idriche fino al mare, per valori fuori limite di manganese, solfati e cloruri». Gli ecologisti quindi chiudono ricordando che «la politica assecondato la strategia aziendale, volta a superare i limiti di legge, concedendo deroghe. Oggi il Pd ripropone gli stessi rinvii. Chi segue una scelta ideologica, lontana da ogni evidente realtà, incapace di tutelare l'occupazione, l'ambiente e la legalità?».

IL PUNTO
Oggi la relazione della Commissione
 Appuntamento oggi alle 15 via streaming. E dopo ne sapremo sicuramente qualcosa di più sulla richiesta di stoccaggio dei gessi rossi della Venator nella ex cava di caolino di Pietratonda. Toccherà al presidente Stefano Vignoli e al co-relatore Onorevole Alberto Zolezzi ad illustrare la relazione riguardante la gestione del rifiuto gessi rossi a Scarlino, in provincia di Grosseto. «I gessi rossi - si legge nella nota della Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati - sono rifiuti industriali derivanti dalla produzione di biossido di titanio, che in Italia avviene in un unico stabilimento, situato appunto a Scarlino. Gran parte di tali rifiuti sono stati conferiti negli ultimi 15 anni in una cava esaurita, con gravi impatti ambientali che la Commissione ha approfondito nella sua relazione». La conferenza stampa sarà trasmessa in diretta sulla pagina Facebook della Commissione: <https://www.facebook.com/CommEcomafe>.



DA CAMPAGNATICO

«Ho lanciato la proposta di istituire un tavolo: ma nessuno mi ha risposto»



DA CIVITELLA PAGANICO

«Se ci fossero state le condizioni ne avremmo preso atto fin dall'inizio»

Le reazioni dei sindaci

«Parole inaccettabili»

Grisanti: «Non prendo lezioni da nessuno»
 Biondi: «Dichiarazioni fuorvianti e offensive»

GROSSETO

«Ritengo le parole del responsabile regionale enti locali del Pd Marco Simiani inaccettabili, come sindaco non prendo lezioni da nessuno». E' durissima la replica del sindaco di Campagnatico **Luca Grisanti** dopo le parole del dirigente Pd sulla questione dei gessi rossi a Pietratonda. «Non accetto lezioni - afferma Grisanti - perché in questa vi-

ceda ho sempre agito in piena sintonia istituzionale e soprattutto dialogando con tutte le parti in causa, invitando più volte le stesse a non lasciarsi andare a dichiarazioni partigiane, ma ad ascoltare quelle che sono le relazioni dei tecnici che hanno le competenze per entrare nel merito». Grisanti lancia anche un invito a Simiani. «Visto che nelle scorse settimane - afferma il primo cittadino di Campagnatico - ho lanciato la proposta di istituire un tavolo per ragionare della situazione, ma anche per valutare sedi alternative nel caso in cui, su basi tecniche e non certo politiche, il sito di Pietratonda fosse bocciato, e

visto che attendo ancora delle risposte dai soggetti più importanti coinvolti nella partita, che Simiani, anziché parlare sulla stampa, potrebbe attivarsi».

«Il richiamo alla responsabilità che Marco Simiani fa ai sindaci dei piccoli borghi è inaccettabile - aggiunge **Alessandra Biondi**, sindaco di Civitella - individuandoli come responsabili della futura sorte dello stabilimento di Scarlino e in parte accusandoli di scarsa sensibilità verso le sorti dell'azienda e dei lavoratori. Le dichiarazioni di Simiani sono fuorvianti e offensive nei confronti dei sindaci. Da sempre - continua - ho sostenuto che se ci fossero state le condizioni tecniche per la realizzazione del progetto ne avremmo preso atto, anche se per le caratteristiche del territorio, non sembra assolutamente una scelta opportuna».